

Coppia inedita, e interessante da seguire in scena, quella composta da Rossella Falk e Maddalena Crippa. Non solo per la somma di due diverse, ricche, esuberanti personalità teatrali e per il confronto che ne deriva; ma per una riflessività, per una consapevolezza reciproca che diventa sintonia congeniale alle atmosfere del testo. In “Sinfonia d’autunno” di Ingmar Bergman (al Dehon fino ad oggi) le due attrici si prendono i ruoli che furono nel film rispettivamente di Ingrid Bergman (la madre, pianista affermata e donna egocentrica: l’unica volta di Ingrid con Ingmar) e di Liv Ullmann (la figlia col complesso di Elettra trascurata fin dall’infanzia). Falk-Crippa dunque al servizio di quale testo? La sinfonia di Bergman era un’incompiuta: più astuzia drammatica e manierismo d’alta classe del regista nel fare un film “alla Bergman”, che sincerità. In questa riduzione (non firmata, dovuta forse al regista Maurizio Panici) meglio stare dunque al nucleo centrale, che anche sullo schermo decideva: lo struggente match strindberghiano tra le due donne. La Charlotte – Falk che arriva in visita, scappa tornando nel suo mondo e chiede perdono, è resa con quella finta, problematica fatuità a scomparsi segreti che l’attrice è insuperabile ad evocare in certi momenti; in più c’è una specie di trance, di fuoco musicale segreto estratto dal personaggio. Ma sorprende la toccante Eva – Crippa che sfuma anche fisicamente, si assottiglia in una specie di ascetismo attorco quasi orientale, emotivamente trattenuto: dove alla fine conta più quel che non si vede. Nitido biancore nello spazio della scena dai nordici controluce, con il marito pastore – Marco Balbi che come in Strindberg è il terzo polo inattivo del devastante confronto di anime.

Sergio Colomba, Il Resto del Carlino, 25 novembre 2007